



IN QUESTO NUMERO

Hybrid work ed evoluzione

Brand activism

Nasce eUrban: arte e natura tra i grattacieli dell'EUR

News dal Municipio IX
Intervista alla Presidente Titti Di Salvo

The Workplace and the Future



Ogni epoca conosce i suoi grandi cambiamenti, eppure oggi abbiamo l'impressione di vivere un momento storico in cui il cambiamento sia diventato più rapido e difficile da prevedere. È senza dubbio l'esperienza di molte aziende, che negli ultimi anni si sono trovate a dover navigare importanti trasformazioni sociali, culturali, economiche, tecnologiche, ambientali, in alcuni casi accelerate da eventi del tutto inattesi. Fenomeni che

ci hanno imposto di ripensare in poco tempo le nostre strategie e le nostre stesse modalità organizzative, in molti casi sperimentando e imparando giorno dopo giorno. Mutamenti di queste dimensioni non potevano non toccare il *workplace*, un luogo in cui si svolge una parte così importante della nostra vita e che è il cuore di ogni realtà aziendale.

Ed è il ruolo stesso del *workplace* che sta innegabilmente cambiando: se prima era semplicemente uno lo

spazio fisico fatto di scrivanie e sale riunioni, oggi è sempre più espressione dell'identità dell'azienda, un punto di riferimento fisico all'interno di una rete di persone, idee e connessioni che scavalca senza difficoltà confini e fusi orari. I nostri nuovi *workplace* sono qualcosa di più di semplici metri quadri: hanno un'anima, favoriscono l'incontro e lo scambio di idee, si aprono al mondo. E il *workplace* deve essere pronto a cambiare spesso, adattarsi al futuro perché il cambiamento è forse la sola costante della nostra epoca. Viviamo, infatti, un periodo di novità che stanno ridefinendo non solo il "dove" del nostro lavoro, ma inevitabilmente anche il "come", favorendo una maggiore flessibilità mentale che investirà ogni aspetto della vita aziendale: gli orari, la gestione dei processi, la distribuzione geografica del personale, le possibilità di collaborazione. E parlare di *workplace* oggi significa anche parlare di digitalizzazione, con tutte le opportunità che questa offre.

EuroHive, il nuovo *workplace* all'Eur, presta particolare attenzione a queste nuove esigenze: l'enfasi posta sulle aree comuni, sullo scambio con il

mondo esterno, sulla collaborazione tra aziende, sulla flessibilità degli spazi, sul benessere delle persone, sulla modalità di accedere ai servizi tramite la **EuroHive App** segna una netta novità rispetto al classico ufficio. Altrettanto importante è il contesto in cui EuroHive è inserito, il *contemporary district* di **eUrban**: un progetto di evoluzione urbana che fa incontrare persone, business, arte e natura. Una simile location fa di EuroHive un *workplace* speciale, certificato Well livello *gold*, che si frequenta per scelta prima che per *policy*. Non è solo un luogo in cui si lavora bene e con orgoglio ma soprattutto un *hub* di opportunità e iniziative che contribuiscono a realizzare gli obiettivi aziendali. E questo **Journal** vuole contribuire a creare ulteriori spunti di riflessione sui cambiamenti in atto e vuole essere uno spazio di opportunità per uno scambio di idee per affrontare insieme questo cambiamento.

Lorenzo Baroni e Andrea Portella,
Founding Partners e CEO
di Silver Fir Capital

Hybrid work ed evoluzione

Se nel 2012 avessimo potuto vedere la realtà degli uffici nel 2022, probabilmente avremmo fatto fatica a crederci: l'emergenza legata al COVID ha accelerato la transizione a nuove forme di organizzazione del lavoro obbligando le aziende a reinventarsi in chiave flessibile, evolvendo dal "telelavoro" o "remote working" allo "smart working" e rendendo il lavoro ibrido e per obiettivi.

A dire la verità, la tecnologia che rende possibile questo modo di lavorare esiste da tempo: soluzioni di *video conferencing* sono disponibili già dagli anni '90, e ormai da diversi anni la qualità delle nostre connessioni avrebbe permesso la remotizzazione. Anche i *layout* si erano già trasformati da uffici singoli in open space creando gli spazi per la collaborazione. Si tratta, quindi, di una trasformazione culturale, piuttosto che tecnologica: il mondo del lavoro ha avuto prova di poter funzionare in molte occasioni anche a distanza.

Non a caso, tra le molte attività che si sono "remotizzate" durante l'emergenza (ad esempio i concerti, le palestre, lo shopping), la presenza in ufficio è la sola a non essere tornata a livelli *pre-lockdown*. Come documenta *Harvard Business Review*, l'81% delle persone che hanno lavorato da casa durante il *lockdown* non vuole tornare in ufficio o preferisce una soluzione ibrida. E proprio sul termine "ibrido" si concentrano oggi le attenzioni delle aziende: per riorganizzare e gestire i team di lavoro a distanza, pianificare le attività, modulare gli obiettivi, applicare nuovi metodi di condivisione del lavoro e verifica degli step intermedi, gestire le diverse esigenze, motivare le risorse, svolgere in ufficio le specifiche attività che beneficiano della presenza fisica dei partecipanti.

Un'indagine Gallup del Marzo 2022 - condotta intervistando 140.000 lavoratori negli Stati Uniti - ha rilevato che per il 53% degli intervistati il futuro del lavoro sarà ibrido. Una soluzione che si dimostra anche più efficiente in termini di produttività. E se le aziende cercano oggi di capire quale formula di lavoro ibrido possa funzionare meglio per il loro business, è diventato più chiaro che il passaggio al *hybrid work* richiederà un diverso approccio al *workplace*. Prima di tutto per quanto riguarda la gestione degli spazi: un luogo flessibile, aperto alla collaborazione e alle attività di gruppo, che possa

cambiare facilmente e velocemente la conformazione a seconda dei momenti e delle necessità. Ma il *workplace* ibrido è soprattutto un luogo diverso culturalmente.

Non a caso secondo Forbes il 2022 sarà l'anno della *workplace culture*: motivare una forza di lavoro ibrida richiede ancora più di prima la creazione di una cultura aziendale coesiva e chiara, il riconoscimento del ruolo di ciascuno per creare un senso di appartenenza che superi le distanze fisiche. È tecnologico, connesso, ben illuminato che offre aree silenziose per la concentrazione e predisposto

perché chi è in sede possa lavorare con i colleghi da remoto. Se un tempo le *call* erano una modalità di contatto "residuale" oggi sono invece centrali e bisogna tenerne conto nella progettazione. Nei nuovi *workplace* ibridi si alterneranno in futuro più lavoratori di quelli che un tempo avrebbero occupato gli stessi spazi.

Il nuovo *workplace* è quindi un luogo *dinamico*, dove ci si reca per un motivo specifico, dove il contatto con i colleghi non è più solo casuale ma intenzionale. Il *workplace*, quindi, non sparisce ma si *evolve*, per offrire un reale valore aggiunto.



Brand activism Quando agricoltura ed energia solare possono convivere

Tra gli esempi più virtuosi di attivismo ambientale *made-in-Italy* c'è quello della *start-up* Agro Solar Ventures, nata dall'intuizione di Maurizio Manenti, secondo cui su alcuni terreni agricoli poco sfruttati o abbandonati non solo si possono installare pannelli fotovoltaici ma possono ospitare delle coltivazioni *ad hoc*. In Italia, ogni anno, 125 mila ettari di terreno agricolo vengono abbandonati perché non abbastanza redditizi per chi li lavora. Alcuni di questi ettari, tuttavia, rimangono economicamente produttivi se vi si installano pannelli solari. Un modello denominato "agrovoltaico" che, in meno di tre anni, diventa già un nuovo standard. Oggi sono già oltre 1.000 gli ettari di terreno che, oltre a produrre energia rinnovabile, garantiscono alle aziende agricole di conservare posti di lavoro e assicurare a tutti fatturato.

"Con questo metodo - spiega Manenti - il contadino che ha un terreno che voleva coltivare ma non poteva, in questo modo ci riesce e oltretutto ha una redditività alta, perché intanto gli paghiamo l'affitto del terreno e poi per fare agricoltura".

Nasce eUrban: arte e natura tra i grattacieli dell'EUR



Nato dall'incontro tra Ria Lussi e Silver Fir Capital SGR e GWM Group, *asset manager* attenti ai temi ESG, eUrban è un progetto di evoluzione urbana che fa incontrare persone, business, arte e natura, scrivendo un nuovo capitolo nella storia dell'Eur.

eUrban è espressione dei valori delle azioni volte ad accompagnare e completare lo sviluppo del masterplan Purini Thermes: e come congiunzione tra due quartieri storici, l'Eur e il Torrino,

e come coesistenza di tutte le funzioni della vita urbana, e come evoluzione, e come ecostenibilità. eUrban è la risposta all'esigenza di ripensare il ruolo della città riportandola alla dimensione umana e rigenerandola attraverso un succedersi di azioni: installazioni di *public art* e interventi di verde urbano, spazi d'incontro per una popolazione variegata, composta da residenti, lavoratori, ospiti.

Tra le iniziative realizzate sino ad oggi la *Walkaround Gallery*, un'opera *open air* che ha riunito dodici artisti internazionali, *The Moving Forest*, un bosco transitorio che ha portato 450 alberi e arbusti tra i grattacieli, e l'*Italian Zen Garden*, uno spazio di serenità che reinterpreta in chiave mediterranea la tradizione dei giardini zen.

eUrban.it



Foto di Virginio Favale

Come si immagina uno spazio in evoluzione

"Il bello del nostro lavoro è che quello che hai visto e anche immaginato - al primo sopralluogo o anche prima di visitarlo fisicamente - poi cominci a costruirlo e realizzarlo tassello dopo tassello. Chiaramente la prima sensazione è quasi sempre quella di tantissime potenzialità ancora inesprese. Un po' come un diamante grezzo ancora da lavorare prima che risplenda ma tu lo vedi già. Lavorare sulla rigenerazione urbana è come coniugare passato, presente e futuro. È qualcosa di intangibile, però senti un'energia che è diversa perché rigenerare lo spazio della città è lavorare per le persone e la città acquisisce un nuovo valore, diventa più bella. Là dove si incontrano visione, arte, natura si creano le condizioni per la sostenibilità e si possono rigenerare gli spazi del vivere quotidiano."

Barbara Polito,
Head of Asset Management, GWM



Foto di Anna Di Paola

News dal Municipio IX Intervista alla Presidente Titti Di Salvo

Il IX Municipio, grande quasi come Milano, è uno dei più estesi di Roma: quali sono le priorità di sviluppo per la gestione di questa "città nella città"?

Abbiamo bisogno di una Roma policentrica, somma di tanti centri. È il modello della "città in 15 minuti" ad ispirarci e si traduce nel fatto di far avere vicino a tutte le persone tutte le cose di cui hanno bisogno per una vita quotidiana dignitosa, solidale e bella. Bisogna che tutte queste cose siano a portata di mano. Vanno garantiti i diritti di prossimità di cultura, istruzione e formazione. L'idea di sviluppo del futuro della Roma contemporanea passa attraverso politiche

adeguate che possano garantire i diritti di prossimità in tutto il suo territorio, attraverso lo spostamento di poteri e risorse ai municipi.

Il Municipio IX si caratterizza per l'eterogeneità sociale ma anche delle realtà economiche presenti: dal *business hub* di Via Ribotta al bacino dell'agro romano meridionale. Come si conciliano queste differenze?

Questo municipio è caratterizzato dalla compresenza di attività produttive, commerciali, farmaceutiche e di questo grande *hub* di Via Ribotta. Inoltre, al suo interno coesistono tante storie. La storia dei

contadini marchigiani che hanno occupato le terre di Castel di Leva e parte dell'agro romano, la storia degli esuli provenienti dall'Istria, che sono andati ad abitare nel quartiere Giuliano-Dalmata, all'interno degli *hub* ed *hangar* pensati per le persone occupate nella costruzione dell'Eur nell'immediato dopoguerra e la storia di sperimentazione urbanistica di Spinaceto. Tutto questo si tiene insieme attraverso politiche culturali volte a costruire l'identità di una comunità, rendendola riconoscibile e orgogliosa, e che l'aiutino ad aprirsi e a non rendersi un'isola.

Da La Nuvola di Fuksas, alla Fondazione Fendi, dallo spazio

culturale appena inaugurato de La Vaccheria fino a eUrban: possiamo immaginare l'Eur come il nuovo *contemporary art district* di Roma?

Assolutamente sì. L'obiettivo è quello di legare con un filo, attraverso politiche adeguate, un territorio che è un distretto naturale d'arte. Penso a La Vaccheria, penso a eUrban, penso a La Nuvola, penso al Polo Museale, al Planetario. Penso alla presenza, in un perimetro molto ridotto, di tante cose che possono caratterizzarsi come uno dei centri d'arte di Roma. È questo il punto: la città si esprime in tanti centri, ciascuno dei quali ha una sua caratterizzazione.

The workspace for visionary companies



In una nuova area dell'Eur, orientata all'innovazione e al benessere, EuroHive rappresenta l'evoluzione del workplace interpretando le nuove esigenze del lavoro ibrido.

-  FLEXIBLE WORKPLACE
-  WELCOME AREA
-  AUDITORIUM
-  BISTROT
-  MEETING AREA
-  DEHORS
-  PARCHEGGIO

Stai cercando una nuova sede per portare la tua azienda nel futuro?
Contattaci

Proprietà di



silverfircapital.com

Commercializzato da



+39 06 98 26 211



+39 06 42 00 671

EUROHIVE

Viale Giorgio Ribotta, 35 - 00144 Roma | eurohive.it